

è stato in la terra, ha visto le artiglierie et munitione. Avisa tutte le artiglierie grosse *etiam* ge sono stà tolte per la via nel partir loro; spera non anderano tutti a salvamento, perchè intende li popoli sono sublevati contra di loro francesi. Milan al presente si governa con gran ordine et ha da zercha 12 milia persone in arme. Dieno ozi over da matina mandar a zurar fedeltà. Scrive si lui havesse auto il governo di la impresa, *illico* levati li inimici saria aviato con tutto lo exercito per seguirli, ma hessendo per nome di la Liga bisogna tuor el voto di altri; poi li danari son tanto tardi che non sa quello si fazi. È tanto molestado che da importunità diventa fuora di sé: Idio li doni bona pacientia! Nè manca di diligentia e solitudine, ancor che a Venecia sia murmurato etc. *Post scripta*. Intende che la Capella di Bergamo do fiate ha levato el foco dimandando soccorso, e spera presto la si averà etc.

Et per le publiche scrive il modo si ave Pavia, qual fo combatuda per Baldisera di Scipion e altri cavali lizieri e sguizari, quali andono in la terra fin a la piazza, e per tre volte fonno rebatuti; ma passati li nostri Texin, francesi si partino. Passò el capitano di le fantarie con 1000 fanti nostri et sguizari; e scrive dito Baldisera e li cavali lizieri andavano driedo diti francesi, li quali li hano tolto uno pezo grosso di artiglierie, poi altri 6 pezi più grandi, che li erano conduti drio; i qual francesi vano a passar Po a Valenzan dove è fato il ponte; et nostri cavali lizieri erano strachi e si riposavano. *Item*, hanno lassà in Pavia balote e polvere. *Item*, si mandì li danari per li sguizari, *aliter* si leverano e voleno meter la terra a sacho. *Item*, scrive che sier Andrea Gritti, è zorni 10, di Milan fo mandato in Franza legato; e sier Antonio Justinian essi francesi l'hanno trato di la rocha di Pavia e lo menano con loro: era in l'antiguardia.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii. Non fo letere; fu fato la commission a sier Piero Lando, va orator al Curzense; qual è a Vizenza. *Item*, fo mandato li savii ai ordeni e aleuni altri patricii, a caso trovati, a visitar l'orator dil Turcho.

197 *Sumario di una letera venuta di campo apresso Pavia a dì 18 zugno, hore 22, 1512, scritta per uno domino Nicolacio di Rheati, drizata a domino Francisco de Fiarano secretario a Venecia dil capitano di le fantarie.*

In questa hora, che sono vinti del dì, Pavia per

forza s'è havuta, et li francesi combatendo con li sguizari, dentro la terra se sono salvati. La terra non è stata sachizata, credo pagarà taglia; ma aziò sapi *ad unguem* la cosa come è sortita, questa matina a l'alba el capitano con li fanti itali andò per butar el ponte sul Ticino per passar le gente da la banda de la terra, aziò se potesse dare magior streeta a li francesi, considerato che per questo loro haveriano abbandonata la terra. Et così andò, et con le barche, quali erano a questo effecto conducte, passò la fantaria nostra, et messase in battaglia per essere cercha a cinquecento lanze francesi et più da 400 cavali lizieri e fanti de ricontra per vetarce el ponte, al loro dispeto passasemo, et li stemo cercha a tre hore sempre con li inimici a le mano aspectando 3000 sguizari, quali lo cardinale havea promesso mandarce per aiuto. Del che, per vedere li italiani con grandissimo animo passati, come quelli che de tutto vogliono parere essere patroni, non volseno venire. Noi, non già sbigotiti de questo, ce metemo in un loco munito intorno de fossi et sbare de arbori, che el capitano fece tagliare a li guastadori, dove non che l'exercito francese ce havesse potuto nocere, ma tutto il mondo non ce averia spontati; et così stavamo a piacer nostro, quando il cardinale mandò a dire al signor capitano dovesse ritirarse et repassare Ticino, cossa, come potete considerare, pericolosissima. Pur per obtemperare al furore de' sguizari, ancora che el signor cognoscesse el ritirarse non esser se non con qualche manchare de reputatione, repassamo indreto el fiume, anchora che con dispiacere assai el facesse; et ripassati che fommo, li sguizari volsero passar loro per monstrare loro fare el tutto; et così finalmente noi passamo con loro. Et lo signor capitano fe' butare el ponte, perchè, vedendo li francesi non aver remedio, sbigotiti, quel in campagna et dentro la terra comenzorono a ritirarse et cedere, de modo che li nostri introrono la terra, et li francesi haveano la piazza, et rebutorono li nostri doi volte. Poi vedendo non potere obstar, se ne andorono meglio che de passi. Sapi, el capitano è un Cesare et quello che fa il tutto; ma si dole l'opere sue sono poco cognosciute da li superiori, et che altri se ha la utilità et lo guadagno et a sua signoria tocha le fatiche, vigilie, angustie et pericolosi affanni; pur, come quello che non po' manchare a l'honor suo, el fa de bona voglia.

A dì 23, la matina. Hessendo stà ordinato in Colegio mandar 40 zentilhomeni di Pregadi a levar l'orator dil Signor turcho e condurlo a la Signoria